

Molto più favorevole era la condizione dei cattolici in Bulgaria. Colà la provincia di Kiprovars, quale possesso della sultana-madre, aveva una posizione assai indipendente, e così era divenuta il luogo di rifugio dei cattolici, che potevano vivervi secondo la loro fede in libertà completa. Dal 1600 risiedettero a Kiprovars i vescovi di Sofia, che appartenevano all'Ordine francescano. Urbano VIII aveva nominato nel 1623 vescovo di Sofia, Elia Marini, discendente da una famiglia nobile di Kiprovars. Quest'ottimo uomo convertì molti eretici, come i Pauliciani, e indusse nel 1625 la Propaganda a costituire una provincia francescana (custodia) bulgara. Il 21 luglio 1631 il Marini rinunciò a tutti i diritti parrocchiali a favore dei Francescani, riservandosi unicamente di partecipare alla loro mensa comune. Egli eresse nel 1632 nel convento una scuola per l'istruzione della gioventù nella religione e nelle materie civili, finchè a causa del suo crescente indebolimento senile, e su preghiera sua, Urbano VIII gli concesse nel 1638 un coadiutore nella persona di Pietro Deodato, capo della provincia francescana di Bulgaria e vescovo di Gallipoli.¹ Pietro Deodato, un Bulgaro, successe alla morte del Marini sulla sede vescovile di Sofia. Urbano VIII gli concesse un trattamento annuale di 200 scudi. Deodato visitò la sua nuova diocesi² e tenne nel 1643 un sinodo. Si recò quindi a Roma, ove il papa lo elevò ad arcivescovo di Sofia. Urbano gli affidò, ristabilendo la dignità metropolitana di Sardica, anche la soprintendenza sulla Dacia ripense, che abbracciava la Bulgaria inferiore, e sulla Tracia (Rumelia orientale). La delimitazione geografica imprecisa della nuova archidiocesi di Sardica generò un conflitto con Marco Bordini, nominato nel 1643 da Urbano VIII arcivescovo di Marzianopoli con sede in Bacău, conflitto che tuttavia fu appianato il 6 febbraio 1644. L'accordo stabilì, che l'arcivescovo di Sardica-Sofia amministrasse, oltre la propria diocesi, le provincie di Tracia (Rumelia orientale, Dacia ripense e Valacchia), l'arcivescovo di

di fra Gregorio Romano 1641 », ivi XIX 225 ss.; « * Visita di Durazzo et d'altre chiese d'Albania di fra Marco arciv. di Durazzo 1641 », ivi XXI 33 s.

¹ Vedi I. PEJACEVICH nell'*Archiv für österr. Gesch.* LIX (1880) 342 s. È interessante la * Lettera di Fra Benedetto Emanuele Remondi da Milano, min. conv., missionario di Moldavia et Vallachia, al cardinale Barberini, in data, Pera 14 settembre 1636, acclusa ad una relazione su i suoi viaggi di S^a visita negli anni 1635-1636, *Visite* XIV 294 ss.

² « * Visita di Moldavia di fra Pietro vescovo di Sofia 1641 » con proposte circa le provvidenze da prendere per i cattolici di là. « Dall'esempio della Bulgaria, nella quale la congregazione ha eretta una custodia di minori osservanti », la Congregazione deve essere indotta a fare altrettanto per la Moldavia e la Valacchia; in Bulgaria c'erano prima solo tre preti, adesso 40, « tutti del paese » (*Archivio di Propaganda in Roma*). Sulla Moldavia vedi anche EUBEL nella *Röm. Quartalschr.* XII 113 s.